COMUNE DI NAPOLI
X^ DIREZIONE CENTRALE
SERVIZIO POLITICHE PER I MINORI L'INFANZIA L'ADOLESCENZA-GIOVANI
Via Amato da Montecasino,4
TEL. 081/5493413 -FAX 081 5493301
E-mail sertemli@comune.napoli.it
IL DIRIGENTE

La legge 285/1997 ha permesso, con l'istituzione del fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, la realizzazione nel nostro territorio di iniziative che hanno favorito la promozione dei diritti ,la qualità della vita ,lo sviluppo e la socializzazione di queste fasce di età.

Lo scopo prioritario è stato quello di rendere più omogenea l'offerta dei servizi sul territorio : la carenza di strutture di prevenzione primaria ci ha indotti (come scelta prioritaria di servizi) a sostenere gli interventi che avessero come obiettivo il sostegno alla relazione genitori-figli, la riduzione della violenza (spesso intrafamiliare) e ,non ultimo, un approccio ai servizi cosiddetti sociali che avesse connotazioni meno formali e che utilizzasse misure volte a promuovere la partecipazione alla vita della comunità locale, la creazione di reti e l'attivazione di risorse più incisive.

La mediazione familiare,dal nostro punto di vista di centro di organizzazione e di offerta di servizi, è stata intesa in senso ampio e, quindi, come contenitore nel quale far confluire le esigenze che provenivano da diverse realtà,settore giudiziario compreso (i Giudici più consapevoli, infatti, si rendevano conto che le loro statuizioni, per avere efficacia, dovevano rivolgersi a coppie che avessero maturato – ove possibile- una comune volontà rispetto alla regolamentazione dei loro rapporti).

Il nostro Comune nel febbraio 2000 (per le ragioni di cui sopra) ha approvato l'attuazione dell'accordo di programma triennale ai sensi della legge 285 e il progetto : " **Famiglie – prevenzione rischio psicosociale** ,in collaborazione con la A.S.L.; rilevata,poi, la crescente esigenza di servizi di supporto alla Famiglia e alle Responsabilità genitoriali,ha previsto l'attivazione dei "Poli della mediazione familiare": la loro realizzazione ha costituito una rilevante componente dell'attuazione del progetto medesimo.

Sono,così, entrati in funzione 5 sedi dell'amministrazione comunale (individuate su base territoriale), alle quali sono state sottoposte –anche a seguito di invio dell'Autorità Giudiziaria- pure situazioni di alta conflittualità.

Ai poli di mediazione afferiscono tre mediatori (per polo), dipendenti dell'Ente, ciascuno dei quali ha ricevuto una doppia formazione: quella individuale, conseguita

presso scuole diverse con indirizzi anche differenti (sistemico-relazionale,psicodinamico ecc) ed una formazione comune, prevista nell'ambito del progetto stesso, che può definirsi permanente (nel senso che dura ancora, attraverso stage annuali con confronti diretti, ad esempio, con la scuola canadese o con quella della "Università cattolica" ma, soprattutto, con la supervisione gruppale e settimale di casi con un professore dell'università federiciana esperto di conduzione di gruppi e docente al corso di mediazione istituito presso l'università Ferderico II di Napoli).

Nell'esplicazione concreta della mediazione familiare, si è confermata una delle idee di fondo dalle quali eravamo partiti: il fatto, cioè, che, intervenendo in un momento critico del ciclo di vita della coppia (quello della separazione) si poteva, in qualche modo, evitare che i figli diventassero oggetto del contendere e, in ultima analisi, arginare, i rischi ai quali sono sottoposti i giovani i cui problemi sono all'evidenza ogni giorno.

Per semplificare l'esposizione, vorrei- schematicamente-descrivere come un caso viene trattato nei nostri poli di mediazione : innanzitutto vale la pena ribadire che il trattamento viene effettuato sia per invii,cosiddetti, "spontanei"(la coppia si presenta autonomamente o su suggerimento degli avvocati), sia per invii,cosiddetti, "coatti" (l'autorità giudiziaria- rimandando le decisioni circa il contendere- invia il decreto

che consiglia o in alcuni casi, prescrive il percorso di mediazione e, quindi, delega al mediatore la possibilità di trattare e redimere la conflittualità).

In questa ultima ipotesi, sono i centri di servizio sociale territoriali a smistare l'invio al polo competente , facendo da tramite presso l'autorità giudiziaria, dell'avvenuta partecipazione della coppia al percorso (non entrando mai nel merito tecnico del trattamento la cui riservatezza e confidenzialità secondo i canoni classici della mediazione è sempre garantita) e mantenendo i contatti con altri servizi di rete a supporto dell'intervento mediativo.

Le fasi organizzative si possono , grosso modo suddividere, in:

A) **Presa in carico :** essa avviene, soprattutto secondo il criterio della disponibilità degli operatori ;

B) **Processo di mediazione,** che prevede (oltre il trattamento tecnico vero e proprio) la compilazione di una scheda circa la durata dell'intervanto e sull'esito positivo o meno di esso o, ancora, la stipula dell'accordo di mediazione che sarà, dalla stessa coppia, consegnata agli avvocati oppure agli Uffici giudiziari interessati(sezioni civili , Tribunale per i minorenni nel caso di coppie di fatto o Giudice tutelare se si tratta di coppie inviate ex art. 337cc.);

C) **Rilevazione dei dati** che avviene attraverso la compilazione di una scheda, appositamente preformata, con vari indicatori quali l'età dei coniugi, il titolo di studio , il numero dei figli ecc…;

L'ultima annualità del progetto è stata ampliata, prevedendo, all'interno dei poli di mediazione, la creazione dei cosiddetti "spazi neutri": per spazio neutro di intende la creazione di modalità protette del cosiddetto "diritto di visita" (con il genitore non affidatario nel caso di affidamento esclusivo) : tale attività è stata esternalizzata e prevede figure professionali diverse (educatori e psicologi) che collaboreranno con gli operatori dei poli e, soprattutto, con i Centri di servizi sociali ai quali afferiscono le richieste di tale prestazione da parte dei Tribunali. Quest'ultima parte del progetto è ancora in via di implementazione (sono state, già, chiarite tutte le modalità dell'intervento): abbiamo inteso collegare gli spazi neutri al percorso di mediazione in quanto i genitori configgenti potranno liberamente accedere anche al servizio di mediazione per ridurre la loro conflittualità e per rendere un intervento (il diritto di visita), coatto e prescrittivo, più partecipativo e responsabilizzante.

L'apertura dei *Poli per la mediazione familiare* , presso le sedi comunali o di servizi integrati , testimonia l'impegno con cui si è cercato di realizzare una

progettualità realmente innovativa (attraverso l'implementazione di servizi e la redistribuzione di risorse, obiettivi specifici della legge 285/97).

Questi "pezzi di progettualità" dovranno, necessariamente confluire in servizi stabili , tenendo in conto che, nell'affrontare le problematiche della famiglia(nella sua globalità), si riduce il rischio di interventi più "mutilativi" della famiglia stessa o di sostituzione della famiglia naturale interventi che hanno, tra l'altro, dei costi sociali elevatissimi. Quanto esposto implica, di tutta evidenza, la necessità di non disperdere il patrimonio di conoscenze e di operatività: tale patrimonio, anzi, deve essere ampliato e " sistematizzato" con la creazione di strutture sempre più ramificate sul territorio e, al tempo stesso, tra di loro collegate.

Il Dirigente

Dott. Giovanni Attademo